



SIOR TODERO BRONTOLON

«La famiglia di Sior Todero – scrive Paolo Valerio – rappresenta da generazioni spettacoli di marionette a Venezia e la loro casa è il teatro di questi angeli dal corpo spezzato. Fili, gambe, braccia, teste, quinte, fondali, sacchi, corde, graticci, ponti, sipari, tulle, ribaltine, costumi, trucchi, bastoni, sono gli strumenti dei manovratori di figure dal cuore di legno che si sollevano come danzatori nell'aria per poi tornare a terra, attratti dalla gravità e dalle emozioni. Carlo Goldoni ce ne parla nei *Mémories*: "Mia madre prese cura di educarmi, e il mio genitore di divertirmi. Fece fabbricare un teatro di marionette, le maneggiava in persona con tre o quattro suoi amici, e in età di quattr'anni trovai esser questo un delizioso divertimento". Da questo amore per le marionette e dalla presunta leggerezza del suo mondo interiore prende spunto questo progetto di regia che vuole presentare una versione del "Sior Todero" come un Grande Burattinaio, anzi Marionettista. Ma la marionetta deve anche essere intesa come un doppio dei personaggi, l'anima e l'inconscio che muove le azioni e il corpo, talvolta in sintonia, talvolta in contrasto con il pensiero dell'attore. Il corpo dell'attore come marionetta e talvolta come macchina corporea che cerca una soluzione al mistero del personaggio».

Una dark comedy dal gusto pungente, che mette al centro un protagonista cinico e manipolatore: Sior Todero, affidato al talento di Franco Branciaroli, figura di rustego inasprito dal tempo e deciso a controllare ogni gesto della sua famiglia con fili invisibili. La regia di Paolo Valerio costruisce una rilettura raffinata, in cui gli attori condividono la scena con marionette che diventano specchi rivelatori, alter ego capaci di restituire le pieghe segrete dei personaggi. In questo intreccio prende forma un microcosmo sospeso tra realtà e immaginazione, dove il teatro indaga con ironia e precisione le dinamiche dell'oppressione domestica.

La lingua di Goldoni, di straordinaria forza poetica, si sposa a una visione scenica originale, restituendo tutta l'attualità di una commedia del 1761 che continua a parlare al presente con lucidità sorprendente.

DI CARLO GOLDONI
DRAMMATURGIA PIERMARIO VESCOVO
 CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)
FRANCO BRANCIAROLI (TODERO)
PIERGIOGIO FASOLO (PELLEGRIN)
STEFANIA FELICOLI (MARCOLINA)
FEDERICA DI CESARE (ZANETTA)
RICCARDO MARANZANA (DESIDERIO)
DAVIDE FALBO (NICOLETTO)
VALENTINA VIOLO (CECILIA)
ESTER GALAZZI (FORTUNATA)
EMANUELE FORTUNATI (MENEHETTO)
ALESSANDRO ALBERTINI (GREGORIO)
REGIA PAOLO VALERIO
SCENE MARTA CRISOLINI MALATESTA
COSTUMI STEFANO NICOLAO
LUCI GIGI SACCOMANDI
MUSICHE ANTONIO DI POFI
MOVIMENTI DI SCENA MONICA CODENA

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA,
 TEATRO DE GLI INCAMMINATI,
 CENTRO TEATRALE BRESCIANO